La nota giuridica

Questure e libertà di pensiero

Il Pretore di Firenze ha trasmesso alla Corte Costituzionale gli atti del processo a carico di tre cittadini accusati di avere esercitato l'arte tipografica senza la licenza dell'autorità.

Questa licenza è prescritta dall'art. 111 della legge di pubblica sicurezza che, promulgata — come si sa — nel 1931, costituì la espressione più immediata dell'ordinamento totalitario statale allora vigente. Intatti la precedente norma, che risaliva al cinquantennio del 1889, esigeva soltanto, la sola entrata dichiarazione all'autorità locale di pubblica sicurezza, e non la «licenza». Il Pretore di Firenze, quindi, ha giudicato giustamente che il fatto di poter esercitare l'arte tipografica, litografica, fotografica, ecc. una volta ottenuta la «licenza» della autorità, segni un limite grave alla libertà di pensiero garantita dalla Costituzione.

Fa pure rilevare lo stretto che tra la libertà di pensiero e le formazione materiale dei mezzi per la espressione di questo esista una connessione così stretta che ogni limitazione dei mezzi di espressione si traduce in limitazione della stessa libertà di pensiero. Ha osservato anche che la Corte Costituzionale nella sua prima sentenza ha affermato che il conferire all'autorità di PS un potere discrezionale praticamente illimitato, com'è nel nostro caso, può ben risolversi nella possibilità che quella stessa autorità esercitii discriminazioni tra pensieri e pensieri.

La serietà del problema non appare a prima vista e non ce ne occupiamo appunto per metterla in evidenza e per richiamare su di essa l'attenzione della pubblica coscienza dei partiti politici, degli organi di stampa e di categoria, dei sindacati insomma di tutti coloro che sono interessati alla salvaguardia di una libertà così basilare quale è quella di stampa. Non vorremmo davvero che una decisione gravida di conseguenze come questa fosse presa tra il disinteresse generale come è avvenuto, purtroppo, per tante altre.

Abbiamo scritto più volte ed ora vogliamo ripetere che la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure e che può essere sottoposta a sequestro soltanto per atto motivato della autorità giudiziaria (art. 21 della Costituzione).

Tuttavia il malgrado un così chiaro precetto accade, purtroppo non infrequentemente, che questori o prefetti, agenti di pubblica sicurezza e simili, operino o facciano operare sequestri abusivi in base ad ordinanze illegittime. La «licenza» ora sottoposta a sindacato di legittimità costituzionale dal Pretore di Firenze, giuoca un ruolo di primo piano in questi sequestri.

Le questure, infatti, si giovano di questa loro potestà di concedere o non la licenza e, quindi, di quella di poterla sospendere o revocare in ogni momento, per esercitare una vera e propria censura preventiva sulla stampa. Invero esse, col minacciare la sospensione o la revoca della «licenza», costringono i tipografi, i litografi e così via a consegnare gli esemplari di legge del materiale prodotto, prima che sia consegnato al committente che potrà averlo solo dopo che esse ne hanno rilasciato il nulla osta. Le questure, dunque, con questo mezzo esercitano in concreto la censura preventiva sulla stampa ed operano e fanno operare impunemente sequestri abusivi, ogni qual volta ciò si confaccia ai desideri o, peggio, risponda nel, ordine dell'esecutivo. È inutile aggiungere che la dichiarazione di illegittimità costituzionale della «licenza» farebbe cadere delle mani delle questure lo strumento per mezzo del quale esercitano questo sopruso consentito e violano la norma costituzionale.

Resi edotti così dell'importanza del problema, riteniamo che ognuno farà del suo meglio perché la libertà di pensiero garantita dalla Costituzione sia rispettata nella sua interezza e non solo formalmente, e la Corte Costituzionale avverta quanto la pubblica coscienza sia vigilante in proposito.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Nuove illegalità prefettizie a Pisa

PISA, 21 — La serie degli illegali divieti prefettizi e di questura non è ancora chiusa in provincia di Pisa. Dopo la proibizione di manifesti del PCI e del PSI (mentre è stato lasciato sulle mura un provocatorio manifesto del MSI), dopo il divieto di alcuni comizi indetti dal PCI, la giunta provinciale amministrativa ha respinto la delibera del Comune che concedeva il Parco delle Piagge per lo svolgimento del Festival dell'Unità. La Federazione comunista pisana ha però fatto sapere che la festa si terrà ugualmente al campo sportivo dell'Abetone.

La questura ha inoltre proibito il comizio ed il corteo che avrebbero dovuto svolgersi lunedì prossimo a Volterra per iniziativa di un comitato unitario antifascista di cui fanno parte oltre al sindaco senatore Gustarini, le associazioni partigiane e combattentistiche, la CGIL, la CISL e la UIL, i partiti democratici compresa la DC. Il comitato aveva deciso di ricordare solennemente la liberazione di Volterra con un discorso dello scrittore Volponi, ex partigiano combattente della XXXIII Brigata Garibaldi Carlo Cassola. Nel programma era inoltre previsto un corteo che avrebbe dovuto portarsi in piazza dei Martiri della Libertà per lo scoprimento di una lapide ai partigiani caduti e ai volterrani morti nel terribile scoppio della caserma nel luglio del 1944 e la marcia fiaccolata che avrebbe dovuto portare il saluto dei volterrani ai partigiani di Montemaggio e di Berignone, teatro del rastrellamento del 1944.

Separazione consensuale per Elsa Martinelli

Davanti alla prima sezione civile del tribunale di Roma si è svolta l'udienza istruttoria per la separazione legale fra l'attrice Elsa Martinelli ed il marito conte Francesco Minchelli Scotti. I due sono giunti ad un accordo per la separazione consensuale. La figlia dei due coniugi, Cristina, che ha ora due anni e mezzo sarà affidata alla madre sino all'età di 13 anni. Dai 13 ai 18 anni vivrà invece con il padre. Nella foto l'attrice all'uscita del tribunale con alcuni giornalisti

Camion e auto in una scarpata

Due automobilisti muoiono in uno scontro presso Frosinone

Ucciso da un autocarro un contadino presso Brindisi - Altri due mortali incidenti a San Piero in Bagno (Forlì) e a Mestre

FROSINONE, 21 — Due persone sono morte nello scontro tra una «1100» ed un autocarro. È accaduto ieri sera sulla strada Mediana nel territorio del comune di Patrica.

Le vittime sono i coniugi di 27 anni, Carlo Chiappini, viaggiavano a bordo della «1100» targata Frosinone 23124. L'auto era guidata dal Fornasse. Ad una strozzatura della strada, la vettura correva ad alta velocità. Il camion, targato Latina 6763, condotto dal signor Francesco Luchetti, da Ceccano, che procedeva in senso opposto.

I due automobili si incrociavano e la «1100» era stata sorpassata per alcuni metri e precipitava quindi insieme al camion, nella cunetta, ad un chilometro di distanza. Il camion, nella scarpata, si è rovesciato sul fianco sinistro, mentre la «1100» è rimasta ferma sulle ruote. Nello scontro il Chiappini è deceduto all'ospedale di Frosinone, mentre il Fornasse è stato estratto dalla lamiera dai vigili del fuoco e dai carabinieri di Ceccano. Per le gravi ferite riportate è morto.

Nel pressi di Brindisi, mentre si recava al lavoro, è stato investito ed ucciso da un autocarro.

* * *

A S. Piero in Bagno (Forlì) il ciclista Pietrone Gabellini, mentre si recava al lavoro, è stato travolto da un autocarro. Per le gravi ferite riportate è morto.

* * *

Nei pressi di Bergamo, mentre si recava al lavoro, è stato investito da un autocarro il contadino Giuseppe Cocchi. Per le gravi ferite riportate è morto.

* * *

A Mestre, mentre si recava al lavoro, è stato investito da un autocarro il contadino Giuseppe Cocchi. Per le gravi ferite riportate è morto.

* * *

Ieri mattina